# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 204 — MARTEDI 23 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali


# Cronaca Provinciale

## Il Commissariato di Pordenone ha durato 99 anni

Il Commissariato Distrettuale di Pordenone veniva convertito in Sotto Prefettura, con R. Decreto del 19 maggio 1912, a datare dal 1.o corr. Non sarà privo di curiosità il documento che qui appresso vi comunico il quale si conserva in copia autentica negli archivi della famiglia nob. dott. cav. Giovanni Quirini, Sindaco di questo Comune. Si tratta del decreto emanato nel 31 ottobre 1813 dal barone di Radivoievits tenente maresciallo Comandante in capo dell'armata di S. M. l'Imperatore Francesco 1.o, col quale istituirà l'Ufficio di Commissariato in Pordenone; ufficio ch'ebbe a mantenersi per 99 anni e continuare per ben 40 sotto il governo Italiano con denominazione austriaca.

Ecco il documento, comunicatoci dall'egregio nostro corrispondente di Pordenone:

NOI BARONE DI RADIVOIEVITS

*Tenente maresciallo Commendatore dell'Ordine S. Leopoldo' Comandante in Capo del Corpo d'Armata di S. M. 'Augustissimo Imperatore Francesco I.*

Non permettendo li rapidi progressi delle gloriose Armate Austriache di portare sull'istante alle Popolazioni Italiane quei beni e vantaggi che ridondano dal dolce Governo di S. M. si stabilisce che provvisoriamente non abbia minimamente a derogarsi dalle forme del cessato Governo Italiano.

Dovendosi però ripiegare e que' disordini che potrebbero nascere dall'allontanamento delle cessate Autorità Italiane, ordiniamo quanto segue:

Li Distretti di Pordenone, Portogruaro e Spilimbergo saranno riuniti. Non vi sarà compreso il Cantone di Aquileia, già annesso al Dipartimento del Passariano.

E nominato in Commissario Provinciale al Corpo d'armata il sig. Antonio Porzia, che unirà tutte le attribuzioni amministrative e Civili. Con questo si metteranno in corrispondenza le rispettive Prefetture a misura che verranno dell'armata occupate; egli diramerà gli ordini spettanti alle sue mansioni, a nome nostro. Egli è nominato pure in F. F. di Prefetto del Tagliamento, e nello spazio di tempo che egli seguirà il quartiere generale, nominerà un delegato per le incombenze Prefettizie

Vi sarà in Pordenone un Delegato per li Distretti riuniti, il quale avrà tutte le cariche ed attribuzioni di un vice-prefetto. Egli avrà, un segretario, un ragionato, un protocollista, quattro scrittori, ed un portiere.

Sono nominati in Delegato delli Distretti riuniti il sig. Raimondo Ippoliti, in segretario il sig. Francesco Gregoris, in ragionato il sig. Francesco Tamai, ed in protocollista il sig. Domenico Zannerio.

Vi sarà un f. f. d'Intendente di Finanza e direttore del demanio delli Distretti riuniti con un cassiere.

Sono nominati in f. f. d'intendente di Finanza e direttore del demanio il sig. Giuseppe Balloni, ed in cassiere il sig. Francesco Marchetti.

Ove mancassero li Giudici di Pace ne' rispettivi Cantoni delli distretti riuniti, assumeranno le loro funzioni li supplenti abituali od eventuali. In Pordenone viene nominato in giudice di Pace il sig. dott. Giuseppe Mazzaroli. Tutti gli atti e sentenze verranno da essi emanati in nome di S. M. l'Imperatore Francesco I.o

Chiunque si rifiutasse d'accettare l'impiego che verrà da noi od a nome nostro conferito, sarà immediatamente punito militarmente.

Il presente verrà stampato e diffuso in tutte le Comuni dei distretti riuniti ad universale intelligenza.

Dato dal nostro quartiere generale in Pordenone, li 31 Ottobre 1813.

(L. S.) f.o *Radivoievits*

## Per il monumento in Osoppo a Gerolamo Savorgnan

Ampezzo 18 luglio 1912

*Ill.mo signor Direttore,*

Approssimandosi la chiusura del concorso pel monumento da erigere in Osoppo a Gerolamo Savorgnan, sono lieto di notificarLe che anche Ampezzo parteciperà a quel concorso, a merito del valente nostro scultore sig. Giuseppe Rosada.

Mi fu concesso di vedere il bozzetto.

Questo pur ora non essendo ancora compiuto, già appare eloquente e felice per una magistrale armonia di grazia, di forza, e di pensiero, che lo rende, appropriatamente

« *Plen di moto e di gnarf, plen di calôr* », *e di espressione:* sia nello slancio, nella disposizione e nella decorazione delle masse (il monumento riuscirebbe alto circa otto metri); come nell'atteggiamento del valoroso difensore del Friuli; nello studio e nella disposizione dei due quadri storici rappresentanti: *L'assalto del 1514 al campo nemico* »; e « *L'uscita, dal Forte dei prodi difensori del 1848* »; ed in ogni altro particolare.

Per tutto ciò, ed anche perchè è noto come l'egregio ed ottimo signor Rosada sappia non soltanto ideare bozzetti, ma sì anche tradurli in realtà, peritissimo com'è nell'arte di dar vita alla pietra, io auguro vivamente che la vittoria gli sia propizia.

*Eugenio Picotti*

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

L'animo gentile delle signore e signorine Sanvitesi, si è mostrato assai nobilmente per i nostri fratelli che combattono in Libia. Dai berretti di lana spediti per riparare il capo dei combattenti a Tobruk, ora veniamo ai fazzoletti da collo, per preservarli dall'eccessivo sudore. Ne furono spediti 358, pure a Tobruk, al già nostro distinto Tenente dei R. R. Carabinieri sig. Antonio Battiti, affinchè ne curi la distribuzione.

Le signore e signorine che con tanto ardore si adoperarono alla effettuazione del patriottico proposito, meritano plauso ed una pubblica menzione.

Eccone i nomi: signorine Emilia Barnaba e Vittorina Pascatti, iniziatrici; Alborghetti Rosa in Fabricio Caruso, Carnielli, Coceani, Coccolo Massimilla, Lia Nigris, Maria Trevisanello in Vianello, Rota cont. May, La Rocca, Springolo-Alborghetti Orsola, Franceschinis Vianello Emma, Frisacco-Tavani Caterina, Zuccheri Stroili Maria, signorine Lenardono, signorine Scodellari, signorine Springolo, signorine Alberghetti Luisa, Margherita Frisacco, Emilia Barnaba, Gemma de Michieli, Semira Carbone, Cecilia Stufferi, Vittorina Pascatti, Elena Mainardis, Antonietta Carrara, Vincenza Fadelli, Rina Volpi, Maddalena Cristofoli.

A queste gentili signore e signorine vada la riconoscenza dei cittadini Sanvitesi, del cui patriottismo si sono rese felici interpreti.

**Il concerto della Banda.** — Ieri sera la nostra musica tenne concerto in piazza ottimamente eseguito; però con l'assistenza di scarso pubblico.

Il sig. Gini Paolo proprietario della birreria, con gentile pensiero offre ai suonatori, ad ogni concerto, una portata della Reale Birra Puntingam.

## LATISANA

### Trova la morte a Lignano.

Ieri il vetturale Samueli Stefano si recò a Lignano ad accompagnare i signori Orlandi e Colonna con il proprio calesse, ivi giunti, ciascuno andò pei fatti propri con l'accordo che al mezzo giorno si sarebbero trovati a pranzo.

I due viaggiatori lo attesero invano, fino ad ora tarda, lo cercarono per tutti gli esercizi, sulla spiaggia, domandarono di quà, di là, nessuno lo aveva veduto, e nulla poterono sapere. Avendo i due giovani urgente bisogno di partire. Alla una attaccearono il cavallo e fecero ritorno da soli pensando che egli avrebe potuto ritornare anche con l'automobile del sig. Trevisan.

Giunti a Latisana portarono a casa della moglie del Samueli il cavallo chiedendo se il marito fosse ritornato.

La don a rispose che non l'aveva ancor veduto.

Ora si è sparsa voce che il buon Stefano fu trovato freddo cadavere su un letto d'albergo a Lignano. Due conoscenti si recarono tosto sul luogo per esatte notizie. Il povero uomo era affetto da mal di cuore.

**Prossimo ricovero di feriti all'Ospedale di Latisana.** — Il medico dott. Zille fu chiamato telegraficamente ad Udine dal Prefetto per informarlo di quanti ammalati potesse contenere l'Ospitale di Latisana. Il medico dichiarò che l'Ospedale in tempo normale poteva ricoverare una cinquantina di ammalati.

Latisana è orgogliosa di poter dar alloggio ai prodi feriti della guerra.

## CASTIONS DI ZOPPOLA

**Istituzione pericolante — Lavarazione sbagliata — Disastrose conseguenze.** — Fondata 15 anni fa per opera di pochi ma volonterosi soci, mediante una razionale lavorazione e una saggia amministrazione, la nostra latteria aveva assunto tale importanze, che in breve volger di tempo si schierò fra le prime del basso Friuli. Premiata con diploma di medaglia d'oro e d'argento dorato all'esposizione del 1903 e con medaglia d'oro all'ultima esposizione gastronomica di Udine, i suoi prodotti erano ricercatissimi.

Senonchè, per una errata lavorazione *imposta* e *voluta* da chi, presiedendo, ha ben altri doveri nell'amministrazione, oggi ci troviamo in condizioni ben differenti; condizioni che, stando a voci molto accreditate, richiederebbero pronto energico rimedio. Si dice che dai primi di maggio ad ora, non una forma di formaggio sia riuscita perfetta. Il danno per i soci è molto rilevante. Le vendite di questi ultimi giorni dovrebbero aprire gli occhi, perchè si dovrebbe vendere a prezzi molto rinviliti.

Almeno di fronte alle cifre si aprino agli occhi, se la diserzione di parecchi soci non è bastata... Perchè la vita di questa nostra bella istituzione corre serio pericolo. Per tutto ciò allarmati, i soci che rimangono, si permettono, di ricordare al presidente l'art. 13 lettera *a* e ai consiglieri l'art. 15 lettera *c* e *d* dello Statuto sociale.

## CAVASSO NUOVO

### Accoglienza trionfale ad un Reduce da Rodi.

Sono testimonianze di patriottismo e d'affetto che non si dimenticano, quelle che Cavasso, colle frazioni di Colle e Orgnese ha tributato al prode caporal maggiore Mariutti Domenico della classe 1889 appartenente alla 3.a Batteria da Montagna. La nostra popolazione non è ad alcuna seconda per bontà d'animo e sincero patriottismo, e sia nel dolore come nella gioia sente che il cuore dei suoi figli batte generosamente all'unisono con quello della grande e amata nostra Patria.

Il nostro Egregio sig. Sindaco colla Giunta, alcuni membri del Comitato « Pro Tripoli », la madre del caro reduce e numerosi parenti e amici si recarono a prendere a Spilimbergo ove era giunto improvvisamente due ore prima, il simpatico e valoroso soldato. Dopo l'incontro commovente colla sua madre e gli abbracci e le strette di mano degli amici e dell'Autorità si riprese la via del ritorno al paese. Un bellissimo *landeau* sul quale salirono il festeggiato, la sua mamma, il sig. Sindaco e gli assessori, apriva la fila di carrozze tutte ornate di bandiere e di fiori. Lungo la strada quell'allegro e insolito corteo era fatto segno alla curiosità ed agli applausi della gente. A Sequals molte persone sulle strade, alle finestre gridavan evviva, battevano le mani e gettavano fiori al valoroso reduce. Già una schiera infinita di ragazzi, di ciclisti erano venuti incontro per lo stradone e quando si giunse al ponte sul Meduna le bandiere della Società Operaia e Concordia e Buon Umore col popolo festante mossero incontro dando il ben tornato e in mezzo alla calca si giunse a Colle all'esercizio di Di Pol Filippo, — zio del Reduce — il quale, in segno di esultanza, offrì una bicchierata col suo ottimo vino bianco a tutti i presenti — mentre di fuori pioveva a dirotto e le campane suonavano a distesa dando il segnale dell'allegria e dell'arrivo di un figlio del Comune. All'arrivo ad Orgnese frenetici evviva e applausi entusiastici di tutta la frazione — il festeggiato è di Orgnese — si ripetevano incessantemente. L'incontro col padre, che l'attendeva a casa, fu oltremodo commovente: non credevano ai propri occhi i felici genitori, di stringere fra le loro braccia il loro adorato figlio, tante volte pianto.

Ma l'entrata al capoluogo è stata delirante addirittura: le carrozze procedevano a stento in mezzo alla folla: tutti volevano salutarlo, toccarlo, baciarlo. Si sono visti molti occhi a luccicare. Dalle finestre delle case e del Municipio fiori e cartellini tricolori piovevano sulla carrozza; ogni casa aveva la sua bella e fiammante bandiera e gli abitanti delle borgate lontane erano convenuti in piazza Vittorio Emanuele ove ha sede il Municipio. Le campane festose si uniscono all'accoglienza entusiastica. In municipio erauvi tutti i consiglieri che furono presentati al modesto quanto eroico giovane — certamente più timido qui. che nell'espugnazione di Tripoli, di Sidi Mesri, Ain Zara, e di Psithos. Nella sala del Consiglio fu offerta una bicchierata di vino generoso; il signor sindaco seppe far da par suo, e con appropriate e applauditissime parole seppe nobilmente interpretare il sentimento della popolazione dicendosi orgoglioso della fortuna toccatagli, come capo del comune, di dargli il benvenuto e congratulandosi col reduce dello scampato pericolo nei numerosi sconti in cui s'è trovato. La patria, concluse, può ben procedere impavida nel suo brillante avvenire quando ha dei figli così valorosi da emulare le eroiche gesta dei loro padri.

Dissero pure belle parole il signor Ardit Vasco, perito, il maestro Moraldo. Il sig. Luigi Muscas volle pure associarsi alla festa entusiasmando con indovinate e nobili parole il pubblico, ricordando che anch'egli è figlio di uno di quegli eroi caduti sui campi lombardi per il risorgimento e l'unificazione d'Italia.

Il nostro buon reduce, commosso ringraziò, ed ogni sua parola veniva coperta dagli applausi interminabili, e fra la gente che volle accompagnarlo per un lungo tratto di strada fu ricondotto alla casa dei suoi cari a godersi il meritato riposo cui ha diritto per rimettersi dalle febbri.

Una lode sincera vada all'amico Toni Centa, che ha saputo supplire con intelligenza al telegrafo che non funzionò per parecchie ore isolando Spilimbergo dai paesi pedemontani.

## PAGNACCO

### Morto a Derna

Giunge notizia che l'alpino Fantino Presani di Zampis, è morto di malattia il 7 corrente. Lo assistevano i compaesani Giovanni Merlino e Luigi Floreani.

La notizia addolorò tutto il paese che amava il buon giovane.

**Abbonamenti estivi centesimi cinque al giorno.**

## Per le strade montane.

*Espigi* ci invia da Roma, in data 22:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato firmato da S. M. il Re il Decreto col quale è concesso un sussidio al Comune di **Tramonti di Sopra** per la costruzione della strada dalla frazione Chievolis al Ponte Raclii.

## SACILE

**Banchetto.** — 22. Per lodevole iniziativa del sig. Adolfo Sartori, al quale si associarono i signori cav. ing. Ugo Granzotto e cav. Giuseppe Lacchini, iersera verso le 19 all'Albergo « alla Stella » venne offerto un banchetto da un'accolta di cittadini, al già tenente sig. Acerbo, da poco promosso Capitano e tramutato dallo squadrone del V. Novara (distaccamento Sacile) al 27.o Aquila di stanza a Brescia.

Il sig. Acerbo, nel breve periodo di tempo che si trova a Sacile, ha saputo, per le doti squisite dell'animo suo e per la svegliatezza dell'ingegno attirarsi le simpatie delle persone più influenti di qua.

Egli, figlio non degenere del padre suo, già ufficiale superiore nell'esercito nell'epoca in cui la Patria nostra si avviava, per volontà di popolo e per necessità storica, alla sua unificazione, quantunque giovane, seguendo le orme del suo genitore, venne chiamato a delicate missioni all'estero che gli procurarono parecchie onorificenze. Infatti fu insignito Cavaliere dell'Ordine Svedese, Spagnolo e Cavaliere Ufficiale Francese, oltre ad altre attestazioni d'indole diplomatica.

A solo 32 anni, era dunque ben meritata la sua promozione a Capitano.

Votatosi alle armi, fu apprezzato in parecchi tornei e in varie accademie quali schermidore e noi lo ricordiamo nella recente accademia data al Politeama Zancanaro, (15 giugno) a scopo di beneficenza, negli assalti cui partecipò con rara eleganza e abilità avendo ad avversari dilettanti e professionisti di fama indiscussa.

Sacile, quindi, sentì il bisogno del suo tributo di ammirazione verso il valente ufficiale, e perciò ieri sera all'albergo « alla Stella » convennero gli amici, tra i quali notiamo: il Sindaco sig. Vittorio Zancanaro, il cav. Giuseppe Lacchin, il co. ing. Ezio Bellavitis, il cav. ing. Ugo Granzotto, Sartori D.r Guido e Adolfo, Candiani Francesco, il Maestro di scherma Giuseppe Cremaschi, i dottori Anghében e Bertolissi, il sig. Odoardo Camilotti, il sig. Savoini Arturo, dell'Agenzia co. Guido Brandolin, i sottotenenti del V. Novara sig. Cirillo e Benini e il tenente Marchese Covriani dello squadrone qui di stanza, oltre i sottotenenti dello stesso reggimento residenti a Treviso.

Il banchetto seguì nella sala a pian terreno dell'albergo con profusione di fiori d'ogni specie e colore.

I vari piatti furono apprestati con quella maestria in culinaria di cui va superba la « siora Rosa ». Naturalmente non mancò l'inaffiamento che venne prodigato con tatto e gusto d'occasione.

Allegria, quindi, su tutta la linea.

Alla stura del tradizionale Champagne, il cav. Lacchin, interprete del sentimento dei presenti, portò il saluto al neo-capitano, mettendo in rilievo le rare qualità che gli meritarono la promozione e che sono garanzia di una brillante carriera.

Espresse il rammarico di dover perdere un un amico e un gentiluomo e l'augurio più vivo di una accelerata ascensione nella gerarchia militare.

Il festeggiato, commosso della gentile manifestazione, ringraziò amici e colleghi; si disse spiacente di doversi allontanare dalla città ospitale e dal reggimento, ma assicurò che ne terrà sempre gradito ricordo.

Venne, a malincuore, rilevata l'assenza del capitano sig. Sibillin, obbligato a ciò da imprescindibili e dolorose ragioni di famiglia.

Le mense vennero levate alle ore 22 con strette di mano e auguri infiniti.

Da parte nostra, rinnoviamo al simpatico ufficiale, felicitazioni e auguri.

**Omaggio delle scuole di Vigonovo alla scuola di aviazione** — 22. l'altro giorno gli alunni delle scuole elementari di Vigonovo furono una seconda volta alla scuola d'aviazione militare di Aviano, coi loro insegnanti, portando seco il grato ricordo dell'ospitalità loro prodigata da quel Comando nell'altra visita.

Anche questa volta si rinnovò la gentilezza di quegli ufficiali, poichè fu fatto ai bravi scolaretti ed ai loro maestri un trattamento con paste e bevande.

L'anima però, di questa festa scolastica fu come in altre occasioni, il m. Giacomo Piccin, il quale compose una poesia di circostanza, che da lui stesso musicata e cantata dagli allievi produsse la migliore impressione tra gli astanti.

La poesia è la seguente:

*Gli alunni delle scuole Elementari di Vigonovo alla scuola d'aviazione Militare di Aviano.*

Da le scuole noi veniamo  
A portare i nostri evviva  
Viva, viva noi cantiamo  
L'areoplano e gli aviator.

Ei si spinsero fino in guerra  
Sovra l'oasi e il deserto  
Su la libia, incolta terra  
Ei portar la civiltà.

Salve o macchina da l'ali  
Veleggianti incontro al sole  
Fosti sogno a noi mortali  
Fosti sogno fino ad or!

Salve o Prodi! che sfilate  
Ogni sorte di perigli  
Su ne l'aria che solcate  
Ne l'immenso azzurro ciel!

Entusiasti salutiamo  
Questa scuola d'aviazione  
Mentre un grido noi leviamo  
Che si parte d'ogni c r:

Salve Italia, o Patria grande,  
Grande in terra, in mare, in Ciel.

Vigonovo 18 luglio 1912.

*M.o Giacomo Piccin.*

Il quanto alla melodia crediamo che le lodi tributate al maestro Piccin sieno state l'espressione genuina di quei bravi ufficiali, poichè conosciamo a sufficienza come l'autore abbia dato e dia alla musica la parte migliore delle sue energie virili e geniali.

E noi ci congratuliamo con lui per quanto ha fatto allo scopo di infiltrare nei tenui animi l'entusiasmo verso i conquistatori arditi della via aerea.

Ci scrivono da Topaligo 22:

(F. B.) — Di questi giorni ebbimo a Sacile la gradita visita della Commissione Provinciale d'igiene che con lodevole zelo visitò ogni ripostiglio, specialmente ove si supponeva che la pulitezza avesse lasciata a desiderare; ma l'esito fu felice poichè — meno minime eccezioni — tutto fu trovato normale.

Si è dimenticato, però, la Frazione di Topaligo ove infierisce il tifo causa l'inquidazione delle acque.

Gli abitanti di quella frazione sono obbligati di attingere dal fosso dove si abbeverano gli animali, si fa il buccato e guazzano le anitre! E' urgente allungare la conduttura dell'acquedotto, che, partendo dal cavalcavia della Stazione e attraversando — per economia — la proprietà Bit e Zancanaro, giungerebbe nel centro della frazione. Noi di Topaligo facciamo calda istanza presso le autorità competenti.

## PORPETTO

**Per una laurea.** — Ci mandano dalla frazione di Castello: 22. — Di questi giorni all'università di Roma si è laureato brillantemente in legge il co. Antigono Frangipane di qui.

Per l'occasione l'egregio sottoprefetto di Casalmaggiore cav. uff. Clodomiro Rosati amico della famiglia Frangipane, ha dettato la seguente saffica latina di sapore classico:

COMITI  
ANTIGONO FRANGIPANE  
IN UTROQUE JURE  
NUPER DOCTORI

*Laetus ad florens patrium redibis*  
*Oppidum: fidi cupiunt sodales,*  
*Ruris agrestes, animoque gaudens*  
*Te pater optat.*

*Signa cernuntur fluitare, serta*  
*Jam tuo nectunt reditu puellae,*  
*Et domus fulget resonante plausu*  
*Laetitiaque.*

*Juris experto tibi nunc tuorum*  
*Jura, si quaedam metuant pericla:*  
*Diviti, sortes dabitur tueri*  
*Pauperis aequas*

*Te novus doctum titulus decorat*  
*Major ac ipso generis parentum;*  
*Te novus posthac honor et perennis*  
*Fama sequetur*

**C. Rosati**

**Traduzione.**

Lieto ritornerai al florente patrio castello: i fedeli amici e i coloni della villa ti aspettano, e tuo padre ricolmo di gioia ti desidera.

Già si veggono sventolare le insegne e pel tuo ritorno le fanciulle intrecciano corone, e la casa splende risonando gli applausi e il giubilo.

Ora tu ammaestrato nel giure potrai difendere i diritti de' tuoi, se essi li veggano in pericolo; e ricco potrai sostenere le giuste ragioni del povero.

Un nuovo titolo adorna te divenuto dotto, maggiore di quello stesso, che i genitori ti trasmisero alla nascita; e dopo ciò un nuovo onore e una perenne fama ti seguiranno.

## PALMANOVA.

### Importante seduta della Società Allevatori

Oggi seguì presso il Circolo Agrario una importante riunione del Consiglio di direzione della nostra Società Allevatori. Erano presenti i signori: dott. Buri, dott. Franchi, co. Manin, Morandini, dott. Panizzi, Turchetti, dott. Zandonà, Folledore. Assente giustificato il sig. Morelli de Rossi.

Vennero prese notevoli deliberazioni che riguardano l'amministrazione della Società, il suo funzionamento tecnico e lo svolgimento del suo programma.

Per il secondo semestre del corr. anno si stabilì di destinare alla monta delle vacche dei soci, e sussidiare i due tori della stazione sociale di Bagnaria Arsa « *Abel* » e « *Napoleon* ». Trattasi di due ottimi soggetti puro sangue di diretta importazione, Simmental-Friburgo. L'« *Abel* » di mesi 27 di mantello bianco pezzato chiaro e altezza di m. 1.47 funzionò anche nel precedente semestre con piena soddisfazione. « *Napoleon* » di mesi 20, mantello pezzato rosso carico altezza m. 1.48 entra di prima iscrizione nella Società; è soggetto che ha incontrato voti unanimi della Commissione di scelta per i suoi ottimi caratteri specialmente spiccati quelli di robustezza e rusticità che formano uno dei capisaldi a cui mira la Società.

Verranno eseguite nuove iscrizioni di vacche per sostituire i vuoti lasciati dalle vendite e dagli scarti. Gli allevatori che vogliano approfittare dei due ottimi riproduttori della Società i quali funzionano esclusivamente per le vacche regolarmente iscritte occorre che effettuino al più presto la iscrizione e marcatura delle loro vacche.

Si discusse la proposta avanzata dal Comitato Agrario nazionale di facoltizzare le provincie ad applicare una tassa sul bestiame da devolversi completamente a scopi zootecnici. Si decise di rimandare una deliberazione in merito alla prima seduta di consiglio dopo sentito il parere d'una commissione espressamente nominata per lo studio della proposta.

Si deliberò di promuovere la fondazione di una seconda stazione sociale di monta per la parte alta di Palmanova per soddisfare ai vivi desideri degli allevatori di colà e ad un bisogno fortemente sentito.

A tale scopo si decise di adottare il sistema proposto dal dott. Panizzi.

**Cresima a Ialmicco.** — 22. Stamane passò l'Arcivescovo di Udine, che si è recato nella vicina frazione di Ialmicco per la cresima.

**Per Tripoli.** — Oggi sono partiti per Tripoli quattro soldati conducenti, del 12 Cavalleggeri di Saluzzo.

## S. GIOVANNI DI MANZANO

**Consiglio Comunale.** — 22. Nell'adunanza consigliare di ieri si deliberò ad unanimità di accordare un contributo di L. 50 al Comitato Friulano per la flotta aerea nazionale; L. 50 al Comitato di Cividale per gli espulsi dalla Turchia e L. 50 al Comitato per l'esposizione regionale che si terrà in Cividale nel 1913.

Approvò poi ad unanimità alcune modificazioni al regolamento organico per gl'impiegati e salariati comunali, ed i conti consuntivi 1910 e 1911, votando un plauso all'attività ed alla diligenza della Giunta Comunale.

**Il soldato Giuseppe Corgnali,** reduce dalla Libia, ringrazia vivamente il Comitato Friulano di Soccorso per il sussidio di L. 40 inviatogli a mezzo del nostro egregio signor Sindaco.

## SPILIMBERGO

**Festa infantile.** — Nel pomeriggio di ieri si svolse, al nostro Sociale, il trattenimento offerto dai bambini di quest'Asilo infantile « Marco Volpe ».

Il grazioso teatro era, letteralmente, gremito; l'intero paese era accorso, in massa a questa gentile festa dei grembiulini rosa; non un palco che non fosse affollato, non un posto vuoto.

Alle cinque s'alza il sipario e la rosea schiera s'avanza, a passo cadenzato, e si dispone a semicerchio sul palcoscenico; un bimbo dice un gentile complimento poi tutti intuonato il canto « *Sbocciano le viole* » — gioco, musica e versi inneggianti alla primavera che sorride sulle testoline bionde e brune, che chiamano i baci. Poi seguono altri giochi graziosissimi: « *Bada topolino* », « *Il vecchio passero* », « *Sempre vicino al lido* »... tutti eseguiti con ammirabile precisione. E la prima parte si chiude.

Inizia la seconda, la romanza « *Il riposo della sera* » cantata dalla bimba Iride Cossarizza, poi si svolge il gioco « L'*Arcobaleno* » e i bimbi cantano ora alzando ed ora abbassando i grandi ventagli a ruota, che rappresentano i sette colori.

Viene ultimo « *La presa di Tripoli* » — i piccoli marinai sbarcano, agili e fieri, prendono d'assalto la Fortezza, strappano dalla torre la bandiera turca e v'inalberano il tricolore — fra gli applausi frenetici del pubblico. Poi sfilano baldi i piccoli bersaglieri gli artiglieri, i fucilieri, che fan strage dei piccoli Turchi appostati nell'ombra a fucile spianato. Ed ecco la Croce rossa, che accorre pietosa ad assistere i feriti fratelli e i nemici, e a coprir di fiori i martiri che restan sul campo, ove poi vibra alto e commovente l'inno alla vittoria della Patria.

Il vasto e complesso programma fu svolto con tanta sicurezza, con tanta grazia da mandar in visibilio non soltanto le mamme e i babbi, ma tutti indistintamete gli spettatori, che rappresentavano ogni età ed ogni classe sociale, e pei quali le due buone ore di spettacolo passarono come un baleno.

Da gran tempo, a Spilimbergo, si desiderava un saggio dei bimbi dell'Asilo infantile: quello di ieri ha però superato ogni aspettativa ed ha lasciato nella cittadinanza intera la più gradevole delle impressioni. La brava direttrice, signorina Ines Garzi, che ha organizzato ed attuato un così geniale trattenimento, può, ben a ragione, andarne orgogliosa, e nell'entusiasmo unanime suscitato da questo splendido saggio dell'intelligente opera sua deve certamente trovare il miglior compenso alle fatiche della laboriosa, paziente preparazione. A Lei, ed all'assistente sig.na De Rosa Anna giungano gradite da queste colonne, le nostre più vive felicitazioni.

Un bravo di cuore anche al m.o Zardo ed ai suoi figli Vittorio e Giuseppe, che gratuitamente prestarono la loro collaborazione alla riuscita dello spettacolo, accompagnando i cori al pianoforte rallegrandone gl'inter-

mezzi con scelta musica. Ed un plauso cordiale al direttore didattico, signor Pesante, che infaticabile come sempre ha caldamente propugnata l'idea di questo saggio, cooperando poi validamente alla sua attuazione.

L'incasso totale effettuato coi biglietti d'ingresso, la vendita dei programmi e quella delle cartoline fu di oltre lire duecento. Il cav. Ciani ha poi versato lire dieci pro Asilo e lire dieci per un rinfresco alle maestre.

### Un aereoplano sul nostro cielo

23 (*Per telefono, ore 9.30*). — Questa mattina, verso le 6.30, un superbo areoplano solcava il nostro cielo, passando proprio sopra Spilimbergo alla quota di circa 250 metri. Veniva dalle parti di Pordenone. Si spinse fin sul Tagliamento, e poi riprese la via del ritorno, verso la Comina.

### L'arrivo di un reduce ferito alla battaglia delle due Palme.

Anche la frazione di Barbeano conta un eroe nel giovane Sedran Vittorio, richiamato con la classe 1888.

Il Sedran prese parte alla gloriosa battaglia del 12 marzo alle Due Palme, riportando diverse ferite che furono causa della perdita del mignolo e l'articolazione dell'anulare e medio sinistri.

Il Sedran sbarcò a Palermo, ove rimase in quell'ospitale sino a pochi giorni addietro. Di là, annunciava il suo prossimo arrivo.

A Barbeano sorse tosto un comitato composto, si può dire, da tutto il paese, per preparare degne accoglienze al prode. E ieri sera, alle 17.30 non appena un fonogramma annunciava il suo arrivo a Casarsa, convennero sollecitamente alla nostra stazione il sindaco ing. De Rosa con gli assessori Tomat, Linzi, Macin, Pretore avv. Chiancone, il segretario De Paoli, il tenente Chiancone, anch'egli reduce dalle due Palme, il capitano Manenti e tutti gli altri ufficiali del presidio. Moltissime signore e cittadini e numerosi frazionisti di Barbeano con carrozze e bandiere pure vi convennero.

Appena il Sedran smontò dal treno, il Sindaco porse il saluto a nome della cittadinanza; e quando il reduce giunse sul piazzale fu salutato da un applauso fragoroso.

In *landeau* assieme al Sedran ed al padre suo, salirono l'asses. anziano sig. Tomat ed, il cons. per la frazione di Barbeano Concina.

Il corteo proseguì per via Mazzini, seguito da molto popolo. Alla Birreria Marchi fu offerta dal Municipio una bicchierata. Quindi si proseguì verso Barbeano, ove al di qua del Cosa il Sedran fu accolto dall'intera scolaresca di quella frazione e da tutti i compaesani.

Dalle signorine di Barbeano al Sedran fu offerto uno splendido ciondolo d'oro. Seguì quindi una modesta cena all'albergo Bisaro alla quale presero parte una cinquantina di amici che offersero al prode Sedran uno splendido orologio d'argento con catena, unitamente ad una dedica d'occasione.

Parlarono molto applauditi il cons. Concina ed il Presidente del Comitato sig. G. B. Bisaro, ai quali rispose commosso il festeggiato.

## CODROIPO

Ci mandano da Pozzo:

**Pro flotta area.** — 22. Il signor Emilio Piccini, incaricato della raccolta delle oblazioni «Pro flotta aerea» ha ieri rimesso all'on. sindaco *lire 50* raccolte fra i contadini del luogo, che con vero slancio patriottico hanno aderito alla sottoscrizione, augurandosi di poter ammirare quanto prima il bel velivolo «Friulis librantesi sulle loro campagne.

### Altro glorioso morto nella guerra Libica.

(M.) Giunse la notizia ufficiale al nostro Municipio che il soldato Malisan Augusto di Giuseppe di Gorizizza cadde combattendo a Misurata il 20 corrente. La ferale notizia, che in paese destò una profonda impressione fu comunicata alla dolente famiglia. Sia gloria al prode giovane, il cui nome resterà eterno nella Storia assieme agli altri che affermarono col loro insuperato eroismo la grandezza della terza Italia.

**In Manicomio.** — Oggi, verso le 10.30 venne condotto, mediante vettura, nel Manicomio provinciale, certo Ferrini Carlo, d'anni 45, sarto, contadino, di Camino di Codroipo, perchè commetteva stranezze in Municipio e perchè affetto di pellagra.

Il disgraziato è solo al mondo.

Da tre giorni era venuto a casa dall'Austria, ove ogni anno recavasi a lavorare in qualità di manovale.

A questo proposito ci scrivono (la lettera è datata da Portogruaro, ed è firmata da uno che, passando per Codroipo, vide il caso) lagnandosi dei modi con cui il povero sarto fu legato alla carretta e costretto all'inazione.

## MEDUNO.

### Le gravi condizioni del patriota dott. Silvio Andreuzzi.

(*Per telefono*) — Le condizioni del venerando patriota dott. Silvio Andreuzzi si sono assai aggravate ad onta di tutti gli sforzi della scienza si teme, purtroppo, non lontana la catastrofe.

La notizia è appresa con dolore di tutti che fanno i più fervidi auguri perchè la forte fibra del vegliardo abbia a superare il male.

## TOLMEZZO

### Festa religiosa

22. — In occasione della festa del Carmine, la Banda cittadina ieri sera ha replicato nuovamente l'applaudito concerto col quale il giorno prima inaugurava se medesima fra l'entusiasmo generale. E siccome nella breve cronaca telefonica di ieri non ho potuto darvi un'ampia relazione dello svolgimento del programma, supplisco ora con questa mia.

Il corpo musicale, come vi ho già informati altra volta, è composto di 50 suonatori e formato a nuovo organico, con 12 clarinetti, si-bemolle, oltre gli istrumentini, 2 clarinetti contralti in mi-bem., la famiglia completa dei saxofoni col contrabasso ad ancia, 2 corni a squillo, tutta le famiglia delle trombe a squillo (si-b. mi-b. e si-b. basso) 2 tromboni tenori col trombone basso in fa e tutta la famiglia dei flicorni, (sopranino, soprano, contralto, tenore, basso, basso grave, contrabassi e batteria).

La via Mazzini, imbandierata per la tradizionale festa del Carmine, ospitava ieri sera tutta Tolmezzo per assistere al secondo svolgimento del programma musicale. Si iniziò con la marcia «Pro Glemona» in quattro tempi, dal maestro De Pra. Le prime note hanno incatenato subito l'uditorio, il quale ha seguito tutto il programma con vivo interesse, notando la diversità di suoni e di armonie fra il vecchio e nuovo organico. Nella fantasia «Primi passi» scritta espressamente dall'Eg. maestro De Pra per questa banda, si è notato subito l'intonazione perfetta; gli attacchi precisissimi, l'esecuzione ottima e fra l'istrumentale si potevano distinguere benissimo i timbri chiari e oscuri della diversità degli strumenti. Nel prologo danza, duetto ed epilogo del Mefistofole, si ebbe la sensazione di assistere, ad un vero concerto orchestrale, nel quale il corpo bandistico si è distinto, massime nel grandioso finale dell'epilogo, trascinando il pubblico ad una interminabile ovazione.

Anche il pout pourri de la «Norma» fu calorosamente applaudito; la banda superò in modo superbo i difficilissimi passi del quartetto e del finale ultimo. Negli assoli si distinsero in special modo il flicorno sopranino Morassi G. Batta, il flicorno tenore Zamolo Fiorello il flicorno soprano Marini Marco e il flicorno basso De Giudici Giovanni.

In complesso, il corpo musicale è degno di ammirazione per la diligenza e il profitto conseguito in un anno appena di studio, e ben a ragione i bandisti vollero, per testimoniare la riconoscenza al loro maestro signor Luigi De Pra, donargli una pergamena sottoscritta da tutti e una grande medaglia d'oro.

Anche la presidenza volle dare espressione al proprio entusiasmo, facendo omaggio al sig. De Pra di un bellissimo servizio di caffè in argento.

Il cav. Lino De Marchi, poi, presidente della Filarmonica, fece presente al maestro, il giorno dell'inaugurazione, della bacchetta direttoriale in ebano con manico e punta d'avorio, intarsiata d'argento con le iniziali e data.

Per la cronaca rileverò che il vecchio e bravo maestro sig. G. Batta Cossetti, un tempo direttore della vecchia banda, partì appositamente da Chions per assistere al primo concerto. Egli ripartì oggi entusiasta, e non solo non nascose la sua soddisfazione a nessuno, ma si congratulò vivamente col maestro De Pra e colla Presidenza ed ebbe elogi ed auguri per tutti; elogi ed auguri che tributiamo anche noi.

Per le feste che si daranno a Gemona il 4 agosto, la banda di Tolmezzo è stata chiamata a prestar servizio. Auguriamo nuovi trionfi.

**Furti.** — Questa notte ignoti scavalcato il muro di cinta della braida Menchini, rubarono da un cesto pieno di biancheria di proprietà della signora Larice Celeste mutande, lenzuola, camicie, calcette ecc., per il valore di oltre 100 lire.

Pure questa notte dal pollaio di certo Larice Antonio fu Gioacchino vennero rubate tre galline.

## MARTIGNACCO

**Sistemi vessatori... e peggio!...**

— 23. Da qualche tempo la società Veneta ha emanato certe disposizioni che meriterebbero qualificate peggio di vessatorie. Ha stabilito, cioè, che nelle stazioni abilitate alla vendita dei biglietti andata-ritorno, la vendita di questi cessi cinque minuti prima dell'arrivo del treno. Ora accadono fatti come i seguenti. Gli orari, si sa, il tram di S. Daniele li osserva come può e vuole; talora, il treno antecipa di qualche minuto, talaltra postecipa.

Il viaggiatore confida nella puntualità, corre, giunge appuntino secondo l'orario... scritto, va per acquistare il biglietto il treno è arrivato «prima» del minuto assegnatogli: non può acquistare più il biglietto andata-ritorno; deve accontentarsi del biglietto ordinario. Oggi, per esempio, accadde che i viaggiatori stettero fermi alla nostra stazione ben dieci minuti, per aspettare la partenza; ma non ci furono santi di poter acquistare il biglietto!... Queste sono vere turlupinature, contro le quali i rappresentanti del Consorzio dovrebbero insorgere con tutta energia. Non si è mai visto un'amministrazione che sappia e possa così bene menare pel naso il pubblico.

*Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.*

## PASIANO SCHIAVONESCO

### Gravissimo incendio

*Ci telegrafano ore 10 ant.*

Stamane verso le 2 ant. si sviluppò un gravissimo incendio che, se non fosse stato prontamente domato avrebbe potuto assumere proporzioni enormi ed arrecare ben gravi danni per i locali minacciati. Si trattava infatti di alcune case rustiche addossati al palazzo municipale.

Il fuoco, delle cui origini nulla possiamo dire, s'iniziò sul fianco sinistro dei locali terreni delle case del signor Greatti, di proprietà del Comune.

Alle 3.30 ant. fu telegrafato ai pompieri della vostra città e questi con mirabile sollecitudine, in tre quarti d'ora giunsero sul luogo del disastro con la macchina da campagna guidati dal Comandante maestro Pettoello e dall'ing. ispettore Cantoni. L'opera da essi prestata fu veramente efficace perchè, aiutati con tutto ardore dai cittadini accorsi, in breve tempo riuscirono a far sì che il fuoco non prendesse l'edificio municipale.

Alle 8.30 di stamane tutto era completamente spento e del e 3 o 4 case rustiche non rimanevano che i muri.

Il danno, non posso ancora dirvi se assicurato o no, si fa ascendere a circa 15 mila lire.

## PORDENONE

### I magnifici voli d'oggi

Questa sera, verso le 19 un accorrer di gente sulle piazze guardanti in cielo ci faceva avvertiti del passaggio di un areoplano. Infatti era il bellissimo Farman della nostra scuola militare che ritornava dalla vostra città ad una quota di circa 500 metri, magistralmente pilotato dal Tenente sig. Marro. L'apparecchio filava velocemente e ha atterrato magnificamente alla Comina. Il percorso Udine-Pordenone è stato coperto in 45 minuti. Il tenente Marro è stato vivamente felicitato dai colleghi presenti al campo.

Dopo circa una mezz'ora, un altro apparecchio solcava il cielo di Pordenone in senso inverso del primo. Era il «Bleriot» del tenente Graziani che a circa 400 metri d'altezza compiva sulla città un largo giro e poscia per Torre faceva ritorno alla scuola. Molto pubblico ammirava dalle strade e dalle terrazze.

**Arresto** — Ieri sera, verso le 23, tal Del Piero Angelo fu Antonio, di anni 46, da Cordenons, si divertiva a molestare, pare, i pacifici passanti. Avvicinato dalla guardia Portolan Antonio ed invitato ad allontanarsi, rispondeva con mali modi e con offese triviali. La Guardia pensò bene tradurlo in guardina, ove ha passata la notte digerendo il vino che aveva bevuto. E' stato denunziato all'autorità per oltraggio.

## SACILE

### Precipita da una armatura alta 10 metri.

*Per telefono ore 11.* — Stamane l'operaio Odorico Bressan di 17 anni da Francenigo adetto quale muratore ai lavori per la nuova caserma, alle dipendenze dell'impresa Pedron, mentre recavasi a colazione cadeva dalla armatura alta circa dieci metri dal suolo. Soccorso dai compagni di lavoro veniva portato all'ospedale ove il medico gli riscontrò lesioni di lievissima entità.

### Bersaglieri ciclisti.

Stamane verso le 8, transitava per Sacile un battaglione di Bersaglieri ciclisti, diretti a Spilimbergo. Appartengono al 12 reggimento e provenivano da Milano.

Tra essi trovavasi il caporale Robotti che fece il giro d'Italia col nostro Micheletto. Seguivano i baldi giovanotti tre automobili uno della casa Frèra che fornisce le biciclette allo Stato.

## Cronaca degli affari.

**Appalto della Caserma di Pordenone.**

— Il 22 seguì presso l'Ufficio delle Fortificazioni di Udine l'appalto per la costruzione di una Caserma per un gruppo di artiglieria a cavallo in Pordenone sul dato regolatore di L. 396.000.

I concorrenti furono 12, offrendo un ribasso da L. 2.10 a L. 8.80 per cento, e riuscì deliberataria la Impresa Antonio Marin di Casiacco.

### Un orribile delitto nel Rovighese che mette in subbuglio la P. S. del Friuli.

Un nefando delitto è stato perpetrato a Piesso Umbertiano nel Rovighese. Due giovani tipografi Cesare Zambello di 18 anni e Andreasi Gino di 23, violarono, e seviziarono del tutto tempo la padroncina della tipografia in cui lavoravano signorina Renata Masoli e fuggirono in automobile dopo aver rubato nella cassa del principale che trovavasi assente.

Perchè caduta in parecchie contraddizioni venne arrestata la serva Maria Tosi di 26 anni.

Le autorità hanno telegrafato per tutte le stazioni dei carabinieri del Veneto con la speranza di rintracciare gli assassini. Anche in Friuli furono avvertiti i carabinieri, e ai confini e nei paesi di là vigila attentamente.

L'automobile è rossa e porta i numeri 56-76.

## Il giusto orgoglio di nostra gente

### Poche notizie del campo della guerra.

### Campane turche che suonano a stormo.

S. M. il Re — interprete, come sempre, del sentimento nazionale — telegrafò all'ammiraglio Viale: «La prego di esprimere al capitano di vascello Millo, ai comandanti, agli stati maggiori ed agli equipaggi la mia ammirazione per la loro brillante condotta. — *Vittorio Emanuele*».

Da ogni parte d'Italia, da ogni nucleo d'italiani residenti all'estero giungono al Ministero della Marina, alle famiglie del comandante e degli ufficiali, al Presidente dei ministri telegrammi che l'ammirazione per gli eroici garibaldini del mare esprimono con parole del più caldo entusiasmo.

A ciascuno dei gloriosi che partecipò all'ardita spedizione, sarà dato l'encomio solenne; per le singole onorificenze al valore, aspettasi il particolareggiato rapporto del Comandante.

Le cinque torpediniere sono tornate a Stampalia, accolte col massimo entusiasmo.

### Piccoli fatti d'arme.

Scarseggiano le notizie dai vari campi della guerra. Domenica, vi fu un duello di artiglieria fra il Fortino Lombardia presso Derna e alcuni cannoni turchi piazzati presso l'accampamento nemico.

— Le perdite nemiche nella operazione di spazzamento dell'oasi intorno a Misurata sommano a circa 300 morti.

## Il nuovo gabinetto turco

### Ahmed Muktar per la pace all'interno e coll'estero

*Costantinopoli 22.* La nomina di Ahmed Muktar pascià a granvisir avvenne ieri, dopo il rifiuto definitivo di Tevfik, su iniziativa personale del Sultano. La scelta del celebre maresciallo il quale dopo l'avvento al trono di Maometto V fu il suo uomo personale di fiducia, incontra nella popolazione e nell'esercito approvazione quasi unanime. Il granvisir, nell'assunzione della missione di formare il gabinetto, disse che suo intento sarà di ristabilire la pace interna, e tendere alla soluzione onorevole della guerra con l'Italia.

Il nuovo ministero vuole presentarsi già oggi alla camera, ed annuncerebbe anzitutto, in occasione della festa della libertà, la soppressione dello stato d'assedio.

Anche verso gli insorti, il Ministero intenderebbe seguire la via conciliativa; e si dice che abbia intanto ordinata la sospensione delle ostilità.

## Nostri fonogrammi

### La cerimonia d'investitura del nuovo Ministero Turco

LONRA, 23. — Il Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli la descrizione della cerimonia d'investitura del nuovo Ministero Turco.*

*La lettura del firmano che conferma il gran visirato a Muktar Pascià è avvenuta ieri verso le diciasette, alla Sublime Porta. Grande folla aspettava l'arrivo del segretario del Sultano col firmano dell'investitura. Pittoresco l'aspetto di quella moltitudine di uomini e signore, per la varietà delle uniformi, dei costumi delle vesti muliebri.*

*Nella gran sala del Consiglio, ove erano raccolti i più influenti personaggi e i giornalisti, s'intese d'un tratto uno scoppio d'applausi. Era la folla che attendeva il passaggio in istrada, e che applaudiva ai nuovi ministri.*

*Muktar Pascià fu il primo ad entrare. Fra il silenzio generale, venne letto dal segretario il firmano dell'investitura di Muktar a Gran Visir. Notata, tra le molte frasi solite in tutti i precedenti firmani, quella riguardante il malcontento nell'Albania. In essa si dice dell'assoluta necessità di governare rispettando la costituzione.*

*Dopo la lettura, scoppiarono grandi applausi.*

*Non si ricorda a Costantinopoli eguale dimostrazione.*

### Quanti sono i ribelli.

**BERLINO, 23.** — *Da un calcolo molto attendibile della stampa di qui, ri sulterebbe che gli insorti albanesi superano gli 80000 uomini; fra questi, non sono compresi i soldati ribelli.*

### Tre battaglioni si arrendono agli insorti albanesi.

**COSTANTINOPOLI, 21.** — *Secondo le notizie qui giunte, nell'Albania settentrionale regna l'anarchia. In tutto il sangiaccato di Prizrend e nella casa di Diacova le truppe fraternizzano con gli insorti.*

*Al confine dei vilajet di Cossovo e Scutari, tre battaglioni furono circondati e costretti alla resa dagli insorti capitanati da Giacomo Jeronich. Le truppe consegnarono 400 fucili Mauser, tre cannoni e quattro mitragliatrici. Un maggiore fu impiccato dagli insorti.*

# Cronaca Cittadina

### I nostri piccoli alla Colonia Alpina di Frattis.

Stamane, si è rinnovato alla stazione il commovente spettacolo di mamme e di babbi e di fratellini e di sorelle che davano e ricevevano — tra dolenti e festosi — gli addii delle gracili loro creature, sulle mosse per recarsi a chiedere alle purissime aure montagne salute e vigore. Partivano i bimbi della Colonia Alpina di Frattis, un centinaio.

I novantotto bambini erano accompagnati dalla direttrice della Colonia signorina Marcellina Vendramin, dalla maestra Maria Bertoli, dalla signora Angela Dronin Seppenhofer.

Alle ore 10.30 ricevemmo, dall'amico Giuseppe Ridomi, il telegramma seguente:

Pontebba, 23, ore 10.

**Colonia felicemente arrivati; ricevuta dottor Alessio alpini con muli direttrice Vendramin maestra Maria Bertoli signora Angela Seppenhofer. Saluti**

### Partendo per la Colonia Alpina di Frattis.

La città è laggiù, nella pianura soleata, nella polvere, nel biancicore accecante delle sue vie, e il treno sale ansimante alla conquista dei monti, del fresco, della verzura... La via ferrata si snoda agilmente bellissima, ora d'una bellezza idilliaca con le colline lievi e i praticelli fioriti; ora d'una bellezza fiera rubesta di rocce e d'abissi.

C'è tutto uno sciame di bimbi garruli che sale, che guarda, che ride, che parla.

E quando i loro ditini si puntano indicando i paeselli che fuggono lontani, sembra che ci sia un po' di posa in quelle personcine alte due spanne... Eh, sono i villeggianti nuovi che vanno in una colonia fatta apposta per loro, solo per loro... ed essi lo sanno i frugoletti irrequieti e forse per questo quando han dato il bacio della partenza non han pianto neppure. Oh perchè piangere? Non è la casa loro la colonia di Frattis? Ci troveranno anche le mamme lassù! Delle mammine tutto cuore che si trasfonderanno in quei cuoricini d'oro, che li vigileranno dormienti, li guarderanno fra gli spassi e le corse giornaliere...

— ...Ehi, piccino mio, giù da quel finestrino!... Via quel ditino dalla bocca!

Vi raccomando eh, un contegno a modo. E tu, biondino a non farmi gli sgambetti come il tuo solito... e badare a non correre, a non sudare... E attenti ai sassi per non inciampare... Ma, Carletto, dico, giù da quella finestra!...

—

I monti come giganti bonari sembrano svegliarsi da un assopimento nostalgico, sembrano più belli più slanciati mentre la colonia sale fra un tintinnio di risa argentine e un trillo di voci che scoppiano a fiotti come il pollone d'acqua che ricade frangendosi fra le rocce bianche... Qualche agile figura femminile piena di grazia, passa fra un gruppo e l'altro, da una fila all'altra ammonendo e consigliando tutti. Sembrano delle vaghe farfalle che girano da fiore a fiore...

— Signorina e che paesi sono là, lontano lontano?

— L'Austria, piccino mio.

— E che cosa è l'Austria?

— L'Austria è un grande paese come l'Italia. Vedi: una volta, cinquant'anni fa anche i nostri erano paesi dell'Austria... Sono i nostri padri che ci hanno liberati. Guardate quei valichi là... I montanari li hanno difesi col sangue, sapete, o bimbi, e quanti son morti sorridendo col nome dell'Italia sulle labbra; quanti gettati a penare nelle prigioni umide senz'aria e luce... E' merito loro se noi siamo uniti tutti come fratelli, se abbiamo una bandiera, un Re... Pensate a quei nostri vecchi, o bimbi, e ringraziamoli.

Delle voci s'alzano improvvise ed acute come il grido dell'allodola, festose come le note d'una fanfara squillante a gloria e l'inno di Mameli si spande nell'aria ridestando gli echi che si perdono fra gli anfratti e le sinuosità dei monti. Più forte! Più forte! dice la signorina commossa e vibrante guardando al di là dei monti dove degli altri fratelli aspettano...

In montagna si fa scuola così.

—

Passeranno due mesi; come un breve sorriso passeranno. Oh, chi saprà poi ridire la gioia intima della montagna solenne, del bosco sonante alle brezze mattinali, dei paeselli gettati sui pendii ridenti al sole?... Sentirla si, dirla no certamente.

Sentirla lì nello spirito fatto più calmo e tranquillo, nei muscoli che si sono ritemprati, nell'intelletto affinato, nel cuore ingentilito, nel sangue che scorre più vivo e generoso... E i bimbi ritorneranno allora pronti al lavoro novello degli studi che sognarono, ma più forti e più belli perchè mente sana in corpore sano.

Ritorneranno le loro Mammine con essi... dimentiche delle ansie, delle noie, della fatica della sorveglianza, tutte, sorriso invece perchè anche in quest'anno la montagna di Frattis avrà parlato il suo benefico linguaggio ed esse ne saranno state le interpreti fedeli e gentili...

Auguri a loro che partano e al minuscolo esercito infantile che guidano!

### I lavori al Collegio delle Zitelle

Se c'è qualche cosa di bello, di fine, di delicato che si richieda dalle umili, pazienti mani femminili; se c'è qualche cosa di gentile quelle mani possano dare là, nel silenzio dei monasteri, dove la fiaccola dell'arte trova perenne alimento, sono i lavori femminili per antonomasia: ricami, trine, merletti, che oggi o creano sulle orme antiche ma con la freschezza del gusto moderno creano in trame sottili capolavori di pazienza e di buon gusto.

La macchina cominciava ad imporsi; ma oggi, è di nuovo la mano che trionfa, dando alle biancherie fine uno sviluppo grandissimo. E come s'è ingentilito e raffinato il gusto!... Se si pensa a certi ricami di venti, trenta anni or sono pesanti, disarmonici, e si osserva oggi la snellezza dei disegni seguiti con intelligenza artistica, sui quali l'occhio si riposa in un'armonia perfetta di linee, si vede come tutte, anche le donne meno colte, abbiano perfezionato e tendano a perfezionare il proprio gusto, accoppiando alla leggiadria della forma pensata o scelta quella accurata esecuzione che appaga ogni sentimento ed ogni esigenza d'arte.

Me ne riconvinsi visitando la simpatica mostra del nobile Collegio de le Zitelle. Bellissimi lavori in ricamo, eseguiti perfettamente; alcuni anzi, rivelano mani già provette nel seguire con costante armonia i disegni più difficili e delicati. Certe curve sembrano tracciate là, con un franco tratto di penna, mentre sopra di esse più volte è passato e ripassato docilmente l'ago. Care manine di bimbe pazienti, cari occhi ingenui e fiduciosi che le manine gentili guidate con tanta costanza!...

Ma val maggio citare qualche nome; non c'è, per le piccole esecutrici (...e anche per le mamme loro) la soddisfazione maggiore del vedere che altri, pur non avendo gran competenza, appagò gli occhi del corpo e quelli dell'intelletto, davanti ai loro lavori.

Ammiriamo il servizio da tavola presentato dall'alunna Angelina Cucchini; le belle camicie di Maria Feruglio, che ha ottenuto quest'anno il 1.o premio, i bellissimi lavori di Raffaelli Oliva. Ci sentiamo trasportati alla lode per Lea Terenzani, che presenta copri-cuscini lavorati con grande finezza; per Beatrice Petri che alterna al ricamo comune una combinazione di punto Venezia eseguito perfettamente; per Esilda Gobessi che pur essendo al principio dei pazienti esercizi, ha numerose camicie e mutande che rivelano disposizioni non comuni al lavoro...

Maria Osso ha un cuscino in bianco splendido; Santina Bigai un centro bianco ricamato in colori, e le alunne Carrara, Furlani e Irene Visca (che ha fra altro un grazioso elegante cuscino, punto norvegese) e Bianca Menazzi e Ines Menazzi che danno dei lavori in colore rivelanti un ottimo gusto e di una grande finezza. Fra lavori in colore ammiro ancora quelli di Bianca Del Negro e di Maria Fattori; grazioso anche il tappetino stile moderno di Maria Gandini.

Esaminati così, alla rinfusa, e purtroppo con qualche fretta, i lavori delle grandi, passiamo nei lavori delle piccole, là dove sono raccolti i primi saggi, quelli che son costati forse più intensa fatica e qualche lacrimuccia: i primi legacci a maglia, dove s'è disciplinata la manina irrequieta, i primi punti in croce, i primi incerti festoni, i merletti all'uncinetto... Quante cose dicono, specialmente all'anima d'una mamma, quei lavoruci che compaiono lì oggi belli, aggraziati nei loro nastrini rosei ed azzurri!

Vorrei nominarli tutti... ma son tanti tanti; e vorrei conoscerle tutte quelle care bimbe e dir loro brave...! avete cominciato bene! e le vostre mani, che reggono ancora incerte gli aghi, un giorno li faranno passare agilmente nelle tele più fini, e creeranno quei miracoli che sono i lavori delle vostre compagne maggiori, tanto pregievoli.

Rammenterò così, come vien viene, la Rita Pupatti che ha un cuscino in punto croce, la Elena Buracchio e la Maria Bonora che presentano graziosi centri. E quanti salviettini... Ne danno le due sorelle Candotti Ada e Bruna, e la Cantoni, con dei graziosi cuscini, la Santina Bidinost, le sorelle Paolazza di cui ho ammirato le belle calzette, la Bruna Cividini, la Maria Cicutti,.. ma non sono tutte, e ce ne restano tanti da vedersi ancora... Perdonino le «innominate», esse, che hanno ugual merito di paziente diligenza, condividano con le altre la lode calda e affettuosa di una loro ammiratrice.

Ripeto non ho, purtroppo, la competenza che ci vuole per visitare e giudicare una mostra di lavori femminili; ma ho riportato una così buona impressione!... i lavori femminili son tanto carini, quando sono eseguiti bene! e le alunne delle zitelle dimostrano di approfittare largamente di ciò che vien loro insegnato; e le loro docenti — lo attestano i saggi esposti, sanno con intelligenti opportunità seguire i miglioramenti che trasformano e danno pregio e valore alle arti femminili. Sia lode alle une e alle altre.

**Beneficenza.** — La spett. Banca Cooperativa Udinese elargì lire 100 alla locale Congregazione di Carità per onorare la memoria del compianto sig. Vittorio Zavagna consigliere della Banca stessa.

# La festa del 2.o fanteria

## in commemorazione d'una gloriosa giornata

Il 2.o fanteria con festeggiamenti speciali commemora oggi la ricorrenza della battaglia di Sona combattutasi il 23 luglio 1848, in cui il bel reggimento ebbe grande parte e si distinse per la risolutezza, lo slancio, il valore. Quella giornata della campagna 1848 in Lombardia valse alla sua bandiera la medaglia d'argento al valor militare conferita con decreto reale dell'agosto stesso anno.

Oltre a questa medaglia d'argento al reggimento intero per essersi distinto in guerra, altre medaglie di bronzo furono decretate ai battaglioni I. II. III. pel valore, lo slancio, l'impeto irresistibile con cui attaccarono il nemico alla baionetta alla Madonna della Scoperta, il 24 giugno del 1859.

La festa d'oggi pertanto è festa di ricordi gloriosi per il Reggimento che, dal giorno della sua costituzione (1664) col primo nome di Reggimento Savoia, via via fino ai giorni nostri nelle battaglie dell'attuale guerra contro la Turchia e per fazioni collettive e per bellissime prove individuali, ha sempre tenuto alto l'onor militare, l'orgoglio della bandiera.

La festa che si svolge oggi ha un carattere oltremodo simpatico e simbolico.

Alle 5 di stamane la banda ha suonato la sveglia. I soldati prontamente sono in piedi e si preparano per

**La Parata**

Questa segue alle 8 nel cortile della Palestra, tutta adorno di bandiere e di piante verdi.

Il battaglione è disposto a rettangolo con un lato aperto. Lo comanda il maggiore Sindaci. Gli ufficiali nelle loro belle alte uniforme comandano le varie compagnie.

Uno squillo; la banda intuona una marcia. Entra il colonnello com. Traniello seguito dal tenente colonnello cav. Cangemi, e dall'aiutante maggiore in prima capitano cav. Agringliani. I soldati presentano le armi.

Il colonnello passa in rivista la truppa.

Poco dopo altro squillo, altra marcia; è il generale Chinotto comandante la Brigata Re. Il colonnello fa presentare le armi.

Ma ecco che dalla caserma un gruppo d'ufficiali e sottufficiali si muove Tutti guardano a quella parte. E' la bandiera gloriosa del Reggimento che s'avanza, portata dal sottotenente alfiere, e seguita da due ufficiali e due sottufficiali.

Il saluto squilla e la banda intuona la marcia reale. Al passaggio del glorioso vessillo che porta e ben evidenti le traccie delle antiche pugne in cui tanto si distinsero gli uomini che combatterono alla sua sacra ombra, tutti salutano con rispetto. Il battaglione presenta le armi.

La bandiera è portata in mezzo alle compagnie di fronte, simbolo di virtù, di gagliardia alle giovani truppe che fra poco presteranno il giuramento di fedeltà al Re, alla Patria.

**Il discorso del colonnello.**

Il colonnello con a destra il generale Chinotto e vicino il tenente colonnello Cangemi, il capitano Agringliani e l'aiutante maggiore in seconda tenente Besson pronuncia il discorso commemorante la battaglia di Sona e gli altri fatti d'armi ove maggiormente rifulse il valore del Reggimento.

Militari dal 2.o fanteria, — egli incomincia — Oggi ricorre l'anniversario della battaglia di Sona, battaglia memorabile in cui il nostro Reggimento si distinse in maniera straordinaria. Essa avvenne il 23 luglio 1848. Il nostro Reggimento si trovava in Sona. Esso si comportò valorosamente tanto, da tener testa per più ore da solo a tutti i nemici combattendo nella proporzione di 1 contro 10.

Verso le 11 la battaglia era ancora incerta e la vittoria sarebbe stata nostra se a quell'ora il comando in capo non avesse fatto pervenire l'ordine di ripiegare.

Il nostro Reggimento abbandonò le posizioni che teneva ritirandosi lentamente con ordine e facendo frequenti attacchi offensivi in modo da tenere in rispetto il nemico.

Ed altri fatti d'armi non meno importanti prese parte il nostro reggimento nel 1848. Il 30 aprile esso concorse validamente a conseguire la bella vittoria di Pastrengo cacciando il nemico da posizioni formidabili e costringendolo a ripassare l'Adige.

Il 29 luglio non esitò ad attaccare la borgata di Porta Mantova da solo. Dopo un vivo fuoco di fucileria si slanciò in un irresistibile assalto alla bajonetta, cacciando il nemico di casa in casa, di strada in strada. Questi e altri i fatti gloriosi che dimostrano la mirabile virtù militare ch'è tradizione superba del nostro bel reggimento.

E questa lodevole condotta non si smentì mai nel 2.o fanteria. Nel 1859 alla Madonna della Scoperta il nostro reggimento combattè tanto valorosamente che si meritò 3 medaglie di bronzo al valor militare.

E ora ecco la nostra bella bandiera fregiata di ben 4 medaglie: una d'argento per la campagna del 1848 e tre di bronzo per la battaglia alla Madonna della scoperta. Noi le abbiamo care queste medaglie come il patrimonio più sacro del Reggimento, noi ne siamo orgogliosi come dell'eredità più bella e se la Patria ha bisogno di noi, siamo pronti, tenendo presenti gli eroismi dei nostri baldi predecessori, a imitarne il valore e ad aggiungere altre medaglie a quelle che adornano la nostra santa bandiera.

In tutti quei fatti d'armi moltissimi furono i militari che si distinsero per atti personali e furono compensati con medaglie al valore, con promozioni. I loro nomi sono scritti nella storia del Reggimento, nè avverrà che si cancellino mai per il mutar dei secoli. Ci siano d'esempio quei valorosi e proponiamo d'imitarli.

La condotta mirabile di tutti che onorarono il Reggimento nelle campagne del 1848 e 59 ci sia incitamento e sprone a virtù militare. Molti caddero da prodi con il nome della Patria sulle labbra.

Ricordate. Quel sangue versato è seme d'eroi.

Alla memoria dei forti presentiamo le armi.

Il battaglione presenta le armi.

**Anche ai prodi della Libia vada il pensiero**

Il generale Chinotto aggiunge quindi brevi parole per rammentare anche i prodi della Libia appartenenti al 2.o che — non meno degli eroi ricordati dal colonnello ne onorarono e ne onorano la gloriosa bandiera. Essi — dice — furono mandati a rinforzare il 57, il 79 e l'84 e pugnarono da leoni nelle battaglie di Sciara-Sciat, delle Due Palme di Psytos.

Si rivolga ad essi il nostro memore pensiero, i quali tutti pur combattenti sotto le bandiere di altri reggimenti sono orgoglio del reggimento da cui furono tolti. Serva il loro esempio, o soldati, a rafforzare in voi gli alti e nobili sentimenti del Re e della Patria. Vi rammentino essi che quando si veste l'onorata divisa del soldato italiano, quando si porta il numero di qualche suo reggimento è onore e vanto esser chiamati a versare il sangue per l'Italia madre.

**Il giuramento solenne**

Finite le commemorazioni il colonnello fa un breve elevato discorso invitando le reclute di II. categoria e quelli che in primavera non erano prese ti a prestare solenne giuramento di fedeltà al Re; al nostro amato Sovrano, cuor generoso e grande aperto a tutti i più nobili sentimenti di Monarca e di uomo.

E alla Patria; all'Italia grande, potente.

La fedeltà — prosegue — è la più bella virtù dei soldati. Essa è la cementatrice degli eserciti, la fattrice della vittoria.

Meglio, mille volte meglio morire combattendo da prodi, fedeli al Re e alla Patria, che salvare vergognosamente la vita macchiandosi d'infedeltà.

Pronuncia quindi a voce alta e solenne la formola del giuramento:

« Giurate voi di essere fedeli al Re e ai suoi reali successori, di essere fedeli allo Statuto e alle leggi dello Stato, di osservare i doveri del vostro stato allo scopo di tener alto l'onore del Re e della Patria?

Un grido solo, unanime, possente, risponde solenne: « Lo giuriamo », è cento mani si levano nel giuro santo.

E' un momento di intensa commozione che pervade tutti. La banda intuona la marcia reale. Si presentano le armi. La bandiera è riportata alla sua sede. Il battaglione sfila davanti agli ufficiali, e passando pel cortile maggiore torna a quello della palestra disponendosi in ordine di compagnia per la premiazione dei soldati che si distinsero in varie gare, e per atti di valore.

Dopo la premiazione si rompono le file.

**Il banchetto degli ufficiali**

Mentre il giornale va in macchina, in una sala adorna bellamente con piante verdi e bandiere segue il banchetto degli ufficiali.

Oltre a tutti gli ufficiali del reggimento vi sono invitati, i comandanti le brigate di cavalleria generale di Bagnolo e di fanteria generale Chinotto, il tenente colonnello ed alcuni ufficiali del 1.o fanteria venuti appositamente da Conegliano: il prefetto comm. Brunialti, l'ass. cav. Conti in rappresentanza del Sindaco, il presidente del Tiro a Segno sig. Tonini, il presidente dei Volontari Ciclisti cav. Volpe, il presidente dei Reduci cav. Marzuttini, ufficiali del Monferrato cavalleria, dell'8.o alpini, il comandante della Sanità e del Circolo di Finanza, colon. cav. Angelozzi e cap. Gerardo del Genio, magg. cav. Appelius dei carabinieri, cav. Tamajo tenente colon. di Stato Maggiore, il sig. Chiapparini presidente del Circolo giovanile patriottico.

Durante il banchetto suona un'orchestra formata di bandisti.

Alla truppa in luogo del rancio è servito un pranzo. Le mense sono disposte nel cortile del Deposito.

I sottufficiali terranno il banchetto stassera.

**La festa del pomeriggio**

Alle 17 nel cortile della Palestra seguiranno trattenimenti vari. Eccone il programma: Presentazione squadra ginnastica — canto inni patriottici — esercizi squadre ciclistiche — ginnastica musicata — giuochi diversi — concerto musicale.

Stassera alle 21 la banda militare in piazza Vittorio Emanuele suonerà alcune marce e quindi la ritirata.

*I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.*

## Visioni di gloria

*Gidio, a' tuoi colli l'alloro germina*
*non per il vago cantor di Sirmio,*
*ch'empì di melodia*
*l'etra e l'onda giulia;*

*ma per le bianche disperse memori*
*ossa, che al sole levaro l'anima*
*quando le tue contrade*
*irte furon di spade;*

*irte di spade per Te, che i secoli*
*schermiro, Italia; per Te che indomita,*
*contro i biechi tiranni*
*balzasti in tra gli affanni.*

*— O di Custoza, prostrate tacite*
*schiere, seguenti lunghesso Eridano*
*l'ombra del Re, che amara*
*sentia in core Novara! —*

*Ma dal Ticino, pugnace, sfrenasi*
*l'aquila offesa. Trepido, il Gyulai*
*cede: l'Imperatore,*
*invano, urge 'l valore.*

*Solca l'aratro la grassa libera*
*zolla; fiorisce, redenta, Insubria*
*Da l'Adria al Tebro vola*
*fatidica parola.*

*— Se' tu, Nizzardo, biondo terribile,*
*contro la tiara! — Per Te la sicula*
*gente si tempra al raggio*
*del glorioso Maggio!*

*Ma di Custoza Te arresta 'l livido*
*Fato: a Mentana vedi la fulgida*
*stella spegnersi in mare:*
*Roma ascolti chiamare.*

*— O mese sacro, quando la cupida*
*brama si spense nel rombo eroico! —*
*La romulea campana*
*cantò al Rege 'l peana,*

*e tutta rose, da l'Alpe al fervido*
*scoglio, fu Italia: d'un solo popolo*
*Madre. Da l'Appia via*
*l'alma Roma plaudia.*

**sottotenente Virgilio Lessana**

a Udine, nel Luglio del 1912.

### Manovre notturne a S. Margherita.

Con un automobile è stato portato a S. Margherita un grande riflettore che sarà piazzato sul colle, e dovrà servire per le manovre.

Durante la notte partiranno improvvisi i cavalleggeri per avvolgere la collina; dopo i cavalleggeri andranno anche i fucilieri del secondo.

L'ora della partenza e la notte dell'esperimento sono, naturalmente, tenuti segreti.

**Giusto compenso.** — La signora prof. Teresa Di Lenna nel nostro giornale di ieri altro rendeva pubblico ringraziamento alla Direzione ed al Consiglio della Società operaia Generale perchè le venne elevato il sussidio continuo.

I soci della Società Operaia certamente non aspireranno ad ottenere maggior sussidio da quello contemplato dallo Statuto inquantocchè bisogna tener presente che il caso della signora prof. Teresa Di Lenna è specialissimo.

Nel turbinio delle passioni elettorali e personali la Direzione ha trovato modo di rispondere ad un atto di giustizia poichè la signora Di Lenna ebbe prima a prestare la sua opera gratuita di insegnante nella Scuola professionale della Soc. op. gen., indi nel 1888 ebbe a confezionare e ricamare lo splendido gonfalone che rappresenta il simbolo del lavoro manuense e intellettuale, finemente ricamato in seta a colori, emulando con un detto del geniale del compianto pittore Giovanni Masutti il pennello di qualunque provetto artista.

Questo lavoro in ricamo ha valore inestimabile e per esso la professoressa Di Lenna non ha voluto alcun compenso; questi quindi i motivi che indussero Direzione e Consiglio a favorire la posizione di questa benemerita e carissima socia.

### Nel mondo scolastico.

**Le promosse nel collegio delle Nob. Dimesse**

Classe I: Renata Zanutta, Menzione onorevole. Classe II: Zanutta Maria, Premio (medaglia) Petronio Maria, menzione onorevole, Pecile Luisa, menzione onorevole, Vau Chiara menzione onorevole. Classe III: Gori Iolanda, menzione onorevole. Classe IV: Di Gaspero Maria, premio pari (medaglia) Marioni Amalia, premio pari (medaglia) Sirch Maria, secondo premio medaglia, De Domenico Anna, menzione onorevole. Classe V: Chiaruttini Beatrice, premio (medaglia) Minin Olga, menzione onorevole, Pitotti Anna menzione onorevole. Classe VI: Di Montegnacco Stefanina menzione con medaglia, Giorgini Amelia, menzione con medaglia, Bernardis Rosa, menzione onorevole, Pizzi Felicita menzione onorevole. Classe VII: Pampanini Maria, menzione onorevole. Classe VIII: Borgomanero Rina, premio (medaglia) di Monteriale Maria menzione con medaglia. Premio in bontà e gentilezza: Iob Wilma, Classe VI: Zatti Luisa, Marioni Anna, Classe VII: Borgomanero Rina, Classe VIII. Premio in lavoro: Marioni Roma, Classe VII: Cirio Giuditta, Diana Maria, Gaudio Letizia, Paretti Lina, Vatris Mercedes.

**Licenziate dalle complementari.**

Di Agano, Bet, Frigeris, Gervasi, Piovesan, Puppi, Sostero, Zanschuen, Boni, Brida, Fabrici, Girardini, Menoghel, Nior, Mondini, Moretti, Della Pietra, Rieppi Eva, Rieppi Fides, Toritti, Ronzoni, Ciran, Franz, Garlato Maddalena, Gelsolmino, Michelini, Nardini, Puppini, Stievano.

**Un bravo operaio concittadino.** — Fra giorni si faranno gli esperimenti per un *nuovo gancio automatico per carri ferroviari.*

Trattasi di un lavoro paziente che costò 7 anni di studio ad un nostro concittadino; il quale è pure ideatore di un motorino elettrico che aspetta la prova di un distinto ingegnere veneto. Questo operaio chiamasi Alberto Litorno e trovasi alle dipendenze della ditta D'Aronco quale falegname.

### Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Oggi incomincierà il processo contro Berdustin Luigi fu Antonio nato a Pragielis di Prepotto di 34 anni ammogliato, agricoltore e possidente. Egli è accusato di avere in giorni imprecisati dell'anno 910 in Pragielis violentata la sordomuta Teresa Bordon.

Si escuteranno 5 testi del P. M e 7 a difesa vi saranno tre periti medici e un perito geometra.

La Corte sarà Presieduta da S. E. cav. Silvagni, l'accusa sostenuta dal Sost. Procuratore del Re dott. Tonini, cons. sig. Tia Febeo.

Difensori avv. E. Driussi e cav. nob. A. Pollis di Cividale.

**Smarrimento.** — Ieri mattina percorrendo Piazza Umberto I.o, Via Manin, Cavour, Poscolle. Venne smarrito un orologio d'oro con spilla da signora.

Mancia competente all'onesta persona che lo porterà all'agenzia A. Manzoni e C.

**Dal libro nero** vennero ieri sera arrestati Antonio Visentini di 36 anni da Aviano per ubbriachezza; Gio. B. Gasperini di 43 da Udine per porto d'armi; e le farfalle Angelina Passoni di 20 anni e Giulia Degano pure di 20 anni, per misure.



*Domenico Del Bianco Direttore respons.*

Ieri alle ore 10-3|4 dopo lunga e penosa malattia è spirata

**Felicita Rossi in Comino**

Il marito Isidoro ed i cognati addolorati ne danno il tricte annuncio.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 5 1|2 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 23 luglio 1912.



**DIFFIDA**

Si rende noto che la nuova libreria Editrice del Patronato sorta da pochi giorni in via della Posta ex negozio Gobessi, non ha nulla di comune con la cessata *Tipografia e Libreria del Patronato* rilevata dall'attuale *Ditta A. Moretti e G. Percotto* che continua la sua industria negli stessi locali in Via della Posta N. 16

Ad evitare quindi equivoci nelle ordinazioni si pregano i vecchi ed affezionati clienti dell'ex Tipografia e Libreria del Patronato di tener presente il nostro nuovo indirizzo.

**Stabilimento Commerciale**
**Tipografico - Librario**
**A. Moretti & G. Percotto**
Via della Posta N. 16.

APPENDICE 50

# I SETTE MISTERI

**Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA**

*Proprietà Letteraria Riproduzione vietata*

Non avrei però immaginato mai più ch'ella fosse affetta da mania suicida...

— La madre, già da lungo tempo era inquieta sul suo stato — aggiunsi — Lo disse a me pochi giorni or sono...

— La signora Mivart naturalmente aveva maggiore facilità di rilevare le stranezze di sua figlia. Questi tragici fatti, comunque sia, che colpiscono una sola famiglia fanno impressione e addolorano...

— È una cosa orribile!

— A proposito della morte di mr. Courtenay, non ha potuto scoprire nulla la polizia?... Il mistero non è ancora stato chiarito?...

— No. Non si è scoperto nulla dopo la inchiesta.

— Una cosa strana, straordinaria!.. Entrai con lui nella camera dove giaceva l'annegata. Il suo volto era calmo e composto, i bei capelli biondi erano sparsi sulle spalle fluentemente; e le piccole mani diafane stavano incrociate sul petto. Dalla espressione del volto sembrava che la povera creatura dormisse in pace.

Govit aprì le imposte, ed un fascio di luce vivida irruppe nella camera ove regnava la morte. Mi accinsi all'esame della salma, nella certezza di riscontrare qualche traccia di violenza. Nelle persone uccise per annegamento, specialmente nelle donne, il perito medico si aspetta sempre di trovare lividure ai polsi od alle braccia, od al collo, dove cioè l'assassino ha potuto esercitare la sua forza. Naturalmente, non sempre queste traccie sono appariscenti, giacchè è assai facile condurre la vittima con un pretesto qualunque sull'orlo del fiume, per poi darle all'improvviso una lieve spinta. Questa spinta non lascia traccie; ecco perchè in centinaia di prove, si ascrive la morte a disgrazia od a suicidio.

Tale era pure il caso in esame. La scalfittura notata da Govit era evidentemente una lesione «postmortem»; e ad eccezione d'un'altra lieve graffiatura al pollice sinistro non trovai altre ferite.

Dunque, non v'era alcuna traccia di violenza. Ciò non di meno, ero perfettamente convinto che la vittima aveva avuto un altro convegno segreto con suo marito, ed era morta per le sue mani. Trovare il movente del delitto, era però assolutamente impossibile.

I fatti a mia conoscenza erano di capitale importanza per giudicare quella improvvisa morte, e pure io era certo che se li avessi rivelati, nessuno avrebbe accolto le mie deduzioni. Perciò trovai miglior partito a tacere per il momento, riservandomi di narrare ogni cosa al mio amico Jevons, il quale avrebbe deciso sul da farsi.

Trovai la signora Mivart nella sua camera, tutta in lagrime ed in preda alla più profonda angoscia. La tragica fin della povera Maria, così repentina e misteriosa, l'aveva gettata in uno stato di abbattimento. Io cercai di confortarla con parole pietose, dicendole quanta parte io prendeva al suo dolore. Ma essa scuoteva tristamente il capo, serrandomi la mano, senza parlare, come se una grande sciagura non potesse trovar sfogo in parole.

Come la vidi un poco calmata, la lasciai per spedire un telegramma ad Adriana, presso gli Henniker, acciò lo ricevesse al momento del suo arrivo a Londra. Nel dispaccio le davo l'annunzio della sventura sollecitandola a partire immediatamente per Newford, ed accorrere presso la sua sconsolata madre. Poscia mi unii all'agente locale ed ai tre funzionari di polizia giunti da Orndle, ed insieme ci avviammo verso il fiume.

Gli ultimi raggi del sole si riflettevano sulle onde, avvolgendole come in un immane incendio; nel boschetto che costeggia il fiume, s'addensavano le ombre, nella disturbata pace dell'ora. Seguiti da un codazzo di curiosi, percorremmo il sentiero sull'orlo del fiume, per cui ero già passato quella notte, mentre spiavo la strana coppia. Poi, presso il mulino, facemmo le più diligenti ricerche per scoprire qualche traccia di lotta; ma non trovammo che un breve spazio di terreno dove l'erba era calpestata.

Le nostre indagini proseguirono sino al cader della notte, senza dare alcun risultato. Oltrepassammo il cancello presso il quale m'ero celato quella notte, penetrammo nel nascondiglio donde aveva udito la conversazione tra il «defunto» e sua moglie. Ogni più minuto particolare mi ritornò alla mente. Come mi rammaricai, in quell'ora, di non avere svelato ogni cosa a Maria, quando ella era stata da me... Forse avrei potuto salvarla.

Ella era spirata recandosi con sè, nel regno della morte, il suo segreto.

A mezza notte era ancora seduto nel salotto del castello dei Mivart. Dinanzi a me, in nero abbigliamento, stava la mia fidanzata, col suo bel viso soffuso di mestizia. Ella taceva abbattuta dalla nuova terribile sventura. Il castello era immerso in un silenzio mortale; la grande sala di solito risplendente di luci a gas, era piena di dense ombre paurose, poichè la fiamma della lampada era abbassata, e la scarsa luce si diffondeva tenue, velata dallo scherno di seta gialla. Sembrava che la morte fosse penetrata vittoriosamente nel castello, e vi imperasse sovrana.

*Continua*

## Orario Ferroviario.

**Partenze da Udine.**

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

**Arrivi a Udine.**

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.30 — 9.44 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.35 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

*Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.*



UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912